

## Niente premio di produzione, sciopero all'Ilpea

Date : 17 aprile 2019

I lavoratori delle **Industrie Ilpea spa**, azienda chimico-plastica di **Malgesso**, hanno **scioperato** per due ore su ogni turno per protestare contro la mancata applicazione da parte dell'azienda del contratto di secondo livello, sottoscritto due anni fa, nella parte relativa al **premio di produzione**. «Per due anni abbiamo avuto problemi nell'erogazione del premio stesso - spiega **Mirco Ciogli** delegato della **Femca Cisl dei laghi** - in quanto il budget viene costruito dall'azienda e negli ultimi tre anni è stato rivisto sempre al rialzo, nonostante la situazione generale sia in calo soprattutto per il rallentamento del settore automotive».

Il timore fondato dei lavoratori, circa **390 tra operai e impiegati**, è che anche quest'anno il premio non venga erogato. C'è un problema di calo dei volumi per motivi legati a un calo della domanda non solo interna ma anche dei mercati internazionali.

Ilpea spa, multinazionale presente sui mercati mondiali che nel 2017 ha fatturato **102 milioni di euro** (-0,6 rispetto al 2016), sul piano industriale è una realtà molto solida, ha una grande capacità di innovazione e produce per **l'automotive** e il **settore degli elettrodomestici**, tra i suoi principali clienti c'è anche Whirlpool. L'azienda di **Malgesso** realizza prodotti in plastica e in ferrite, materiale quest'ultimo che viene utilizzato per la produzione di magneti per le porte dei frigoriferi e per i motori elettrici. Una solidità che le ha permesso di tenere il mercato anche nel periodo di crisi senza dolorose ristrutturazioni.

«Il contratto sottoscritto nel 2017 - spiega **Lorena Panzeri** della **Filtcem Cgil** - ha recuperato un po' la storia passata. È andato abbastanza bene il primo anno, mentre per il secondo e anche per quello in corso non ci troviamo d'accordo con l'azienda rispetto ai parametri. E se i parametri non hanno una condivisione vuol dire che di per sé questo contratto non ha valore».

La decisione di scioperare, secondo i delegati sindacali, nasce dal fatto che a fronte di reiterate richieste di trovare dei punti d'incontro sulla questione premi, non si è arrivati ad alcuna intesa con l'azienda. E così, dopo l'ennesima assemblea dei lavoratori, si è deciso per lo sciopero. Il premio produzione previsto dal contratto di secondo livello aveva un tetto massimo di **2.800 euro**. «Era il risultato di una storia contrattuale importante che abbiamo cercato di ricostruire - concludono i due delegati - È chiaro che un po' di delusione ce l'abbiamo».

## Fusione per incorporazione di Banca Prossima in Intesa Sanpaolo

Date : 18 aprile 2019

Il cda di **Intesa Sanpaolo** ha deliberato la fusione per incorporazione di **Banca Prossima spa**, dedicata esclusivamente al terzo settore laico e religioso, nel gruppo bancario torinese. Costituita nel 2007, Banca Prossima si è affermata come **leader di mercato** e come interlocutore capace di creare valore sociale, anche attraverso numerosi progetti sviluppati con le organizzazioni non profit di tutta Italia e attraverso la rete delle filiali del gruppo, è diventata il polo specialistico per l'economia sociale di **Intesa Sanpaolo**.

PREALPINA VENERDI' 19 APRILE 2019

BUSTO ARSIZIO 35

# «Commercio in buona salute»

Il Comune diffonde dati sorprendenti: +258 attività in 4 anni. Solo l'alimentare soffre

Come sta il commercio bustocco? La risposta che arriva dal Comune è oltremodo positiva, verrebbe da dire sorprendente. I dati elaborati dallo Sportello Unico delle Attività Produttive dicono infatti che, nei primi tre mesi di quest'anno, le nuove aperture sono state superiori alle cessazioni di ben 36 unità, che già l'anno prima il saldo era stato positivo per 65 attività, seguendo un trend evidente dal 2015. In pratica, negli ultimi quattro anni e tre mesi, in città sono state registrate circa 250 piccole imprese commerciali in più di quelle esistenti in precedenza. Manuela Maffioli, assessore al commercio, non ha dubbi: «Da una lettura essenziale dei numeri - dice - si conferma una situazione di relativa buona salute del settore e i dati che emergono da una lettura più approfondita pongono la situazione di Busto in linea con l'andamento generale del settore a livello nazionale. E comunque vietato abbassare la guardia: l'amministrazione resta vigile e conferma l'impegno a supporto delle attività commerciali e produttive, le cui dinamiche sono spesso estranee all'azione del Comune e rimandano piuttosto alle mutate abitudini di acquisto e consumo dei cittadini».

#### Settore food in crisi

Questa crescita registrata dagli uffici, però, merita un'analisi più approfondita che fa emergere come esistano degli ambiti trainanti e altri che invece faticano a tener botta al



Secondo i dati elaborati dallo Sportello unico delle attività produttive, il commercio bustocco continua a crescere, per la soddisfazione dell'assessore Manuela Maffioli

cambiamento dei tempi con la forma classica del negozio di vicinato. In questo senso la sofferenza pare riguardare soprattutto l'ambito del food. «Tant'è che dal municipio fanno sapere che si dati relativi a laboratori artigianali alimentari come gelaterie, pizzerie e creperie mostrano, per il 2018, un saldo passivo di 4 unità (9 aperture a fronte di 13 chiusure) mentre è ancora più profondo il gap (pari a un -18) per quanto riguarda i pubblici esercizi, ovvero le attività che si occupano di somministra-

zione di alimenti e bevande, visto che in 31 hanno aperto e in 49 le chiusure». Aspetto, quest'ultimo che si riferisce specialmente a bar e ristoranti, che lo scorso trimestre ha però evidenziato una piccola ripresa da tenere sotto controllo. Per la stessa Maffioli, dunque, «sono dati che possono indurre una riflessione sul fatto che questo settore ha vissuto un vero proprio boom dopo l'Expo milanese dedicato al tema food, e che ora forse sta vivendo un assestamento, direi naturale».



#### Più strutture ricettive

Gli altri ambiti di attività esaminati offrono altresì note curiose: si tratta delle attività ricettive - hotel e bed and breakfast - «che registrano un saldo positivo di 8 unità l'anno scorso (11 aperture e 3 chiusure) e di 4 attività all'inizio di questo (tutte nuove aperture)». «Questo dato sembrerebbe premiare gli sforzi fatti dal

municipio per rendere la città sempre più accogliente e attrattiva attraverso l'offerta sempre più significativa di attività culturali, sportive e ricreative. Era uno degli obiettivi principali del mandato, questi numeri sembrano darci ragione e ci spingono a continuare su questa strada». E pure il commercio elettronico sorride: 12 aperture e 2 cessazioni nel 2018, 12 contro 3, invece, nel 2019.

#### E il centro resiste

Nell'affidare lo sviluppo delle cifre, l'assessorato ha chiesto di scorporare i dati del centro, per meglio dire quelli registrati nell'area del Distretto del Commercio. Un'operazione voluta dopo il reportage della *Prealpina* fra le saracinesche abbassate e in cartelli di messa in vendita e in affitto nel cuore della città. Il risultato, sempre per fonte Suap, è che «resistono i negozi al dettaglio con un +6 (28 aperture e 22 chiusure) nel 2018 e con un più 1 (con 8 avvii contro 7 stop) da gennaio a marzo. Alla delegata leghista di giunta non resta allora che un invito «a coloro che intendono intraprendere un'attività commerciale». Il consiglio è farsi supportare dalle associazioni competenti, anche con un'analisi preventiva dei bisogni merceologici dell'area in cui intendono insediarsi, e prepararsi per acquisire le necessarie competenze a svolgere quella che è una professione a pieno titolo».

Marco Linari

I DATI DEL SUAP COMUNALE	
<b>Quelle cento aperture in 15 mesi</b>	
2019 (primi tre mesi)	
NUOVE APERTURE	79
CESSAZIONI	43
SALDO	+36
2018	
NUOVE APERTURE	241
CESSAZIONI	176
SALDO	+65
<b>Ma anche prima spunta solo il più</b>	
2017	+63
2016	+26
2015	+68

## ECONOMIA & FINANZA

### Fiera Milano: ok al bilancio

MILANO - L'assemblea di Fiera Milano ha approvato l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, previa revoca della precedente. L'autorizzazione ha una validità di 18 mesi e prevede che il numero massimo. L'assemblea ha inoltre ratifi-

cato il bilancio 2018, con utile netto di gruppo pari a 18,6 milioni (da 1,7 milioni). Ebitda di 31,9 milioni più che raddoppiato (da 15,1 milioni) e ricavi scesi a 247,2 milioni (da 256,3 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BROGGINI**  
CARONNO VARESENO  
dal 1952

CARONNO VARESENO (VA) Via Rio Cocchino, 8  
Tel. 0331.980.880 broggini@pompefnebri@alice.it

# Commesse con stipendio ricco

**CANTON TICINO** Firmato il contratto nazionale del commercio. Salario minimo 3200 franchi

**CANTON TICINO** - Le frontaliere commesse nei negozi del Canton Ticino avranno un aumento di salario e altri diritti previsti nel nuovo Contratto collettivo di lavoro firmato, nei giorni scorsi, per il settore svizzero della vendita. In Svizzera, infatti, è stato finalmente messo ordine a un comparto che, negli anni, ha visto una crescita esponenziale di lavoratori italiani e, quindi, varesini nel Cantone di lingua italiana. Innanzitutto il salario minimo per chi è senza qualifica sarà di 3.200 franchi svizzeri, pari a 2.800 euro al cambio attuale. Si tratta di un aumento di 100 franchi in più al mese, rispetto al contratto in vigore finora. A questo va aggiunta la tredicesima mensilità che, senza un Contratto collettivo, non era dovuta obbligatoriamente e, chiaramente, in molti datori di lavoro si guardavano bene dal concederla. Inoltre viene definito un minimo salariale ben superiore per i lavoratori qualificati: per gli assistenti di commercio al dettaglio sarà di 3.400 franchi, che saliranno a 3.600 franchi per gli impiegati del commercio al dettaglio ed entrambi prevedono la tredicesima.

Ma anche sul fronte dei diritti, Ocsf, a differenza del sindacato Unia, più critico sull'accordo, esprime soddisfazione: «Molti operatori del commercio lavorano a tempo parziale - spiega Renato Ricciardi, segretario cantonale di Ocsf - e vengono chiamati nei negozi più volte nel corso della giornata per coprire i picchi di lavoro. Questo impedisce di organizzare il tempo libero ed eventualmente, avere un altro impiego. Il contratto della vendita firmato da Ocsf prevede che per un lavoratore con un tasso di occupazione inferiore o uguale al 50%, il tempo di lavoro giornaliero non possa essere frazionato, ma deve essere organizzato in un turno ininterrotto. Si tratta di una misura molto importante, richiesta dai lavoratori. Inoltre, anche questo è un elemento non trascurabile».

Infine il sindacalista sottolinea come «circa vent'anni che i sindacati cercavano un'intesa con la parte padronale per regolamentare il settore. Inoltre su 9.000 lavoratori della vendita, 4.500 erano privi di qualsiasi protezione contrattuale». Ora, invece, lo sono anche loro.

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IN ITALIA

#### Vendite al dettaglio al palo Le famiglie spendono poco

ROMA - «Situazione ancora in stallo per le vendite al dettaglio: il dato di febbraio registra, infatti, un peggioramento rispetto al mese precedente, anche per quanto riguarda il dato in volume». Così l'Ufficio Economico Confesercenti commenta i dati Istat dei giorni scorsi.

«La dinamica delle vendite delle piccole superfici è negativa rispetto a gennaio e invece positiva, +1,6%, rispetto a febbraio 2018, che era stato un mese particolarmente negativo. Ciononostante - sottolinea l'associazione - il dato si ridimensiona se lo stimiamo in volume: pari a circa l'1%. Potremmo dire che una rondine non fa primavera: già in altre occasioni, infatti, si erano verificati degli aumenti delle vendite dei piccoli esercizi, che poi si sono rivelati dei fuochi fatui. Non paiono, perciò, purtroppo esserci ancora le condizioni perché la spesa delle famiglie a breve si rafforzi, anzi, visto che tutte le previsioni di crescita del Pil per quest'anno non sono certo positive».

L'introduzione della flat tax è considerata «senz'altro positiva». Resta però il nodo del finanziamento della misura: «uno scambio Iva/Flat tax sarebbe inaccettabile e annullerebbe gli effetti positivi dello sconto fiscale. Una mannaia sui consumi e sul Pil di cui - avverto Confesercenti - pagherebbero il prezzo soprattutto i redditi più bassi e quindi da evitare in tutti i modi possibili». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Metro Italia, oggi lo sciopero in tutti i negozi

**CASTELLANZA** Anche gli oltre cento dipendenti varesini incrociano le braccia per tutto il turno

**CASTELLANZA** - Acquisti bloccati oggi, nei punti vendita Metro di Tutta Italia, compreso il negozio di Castellanza. Tutti i lavoratori, infatti, hanno deciso di incrociare le braccia per l'intera durata del turno, per protestare contro la disdetta del contratto integrativo, da parte dell'azienda, a partire dal primo aprile. Non solo. La decisione dello sciopero, infatti, arriva dopo una serie di incontri con i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, che non hanno portato ad alcun risultato ma a un muro contro muro, nel punto vendita castellanzese, dunque, oggi braccia incrociate per un centinaio di dipendenti.

«Per la prima volta dopo decenni di relazioni sindacali strutturali e di contrattazione integrativa - spiegano Cgil, Cisl e Uil in una nota unitaria - l'azienda non ha voluto sottoscrivere il contratto integrativo. Un atto grave che si è consumato dopo mesi di trattativa surreale in cui l'impresa ha esclusiva-

mente ribadito le sue posizioni in un monologo sordo alle esigenze dei lavoratori. A ottobre il nuovo management si è permesso di disdettare il contratto integrativo».

I punti di disaccordo sono diversi. «Si va dalla volontà dell'azienda di diminuire la cifra del premio aziendale - spiega Livio Muratore della Cgil - al tentativo di imporre una nuova organizzazione del lavoro che è peggiorativa rispetto a quanto in essere: l'uso di turni spezzati, concentrazione nel week end e un aumento delle ore di lavoro full time da 36 a 38 settimanali». Nessun passo indietro e dunque la decisione di scioperare per la giornata di oggi.

Dal canto suo, Metro Italia, pur rammaricandosi dell'interruzione della negoziazione per il nuovo contratto da parte dei sindacati si dichiara «sempre aperta al dialogo per una ripresa della trattativa, nell'interesse di tutte le sue persone. Il risultato di questo impegno da parte di Metro Ita-

lia - commenta Vanessa Catania, direttore Risorse Umane - si è tradotto nell'emanazione di un Regolamento Integrativo Aziendale (RIA), quale trattamento di miglior favore rispetto a quanto già previsto dal Contratto Collettivo Nazionale della Distribuzione Moderna Organizzata, nell'interesse di tutti i 4.300 collaboratori dell'azienda, per garantire la continuità del business. I sindacati lamentano, però, l'incremento dell'orario di lavoro e totale flessibilità delle nuove regole».

A seguito della chiusura del tavolo negoziale da parte dei sindacati nazionali, proprio a causa di questo punto cruciale, Metro Italia, per un principio di equità a favore di tutti i 4.300 collaboratori, intende armonizzare l'orario di lavoro settimanale a 38 ore, in linea con il trattamento retributivo, non prima di aver dato alle persone il giusto tempo per riorganizzarsi» conclude Vanessa Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numerose le irregolarità riscontrate dagli ispettori del lavoro

## Lavoro e contributi: evasi 1,3 miliardi

ROMA - L'evasione di contributi su pensioni e assicurazioni sul lavoro ha superato gli 1,3 miliardi, maggiore rispetto all'anno precedente del 23%; in due aziende su 3 sono stati trovati illeciti rispetto alla normativa sul lavoro; oltre 42mila lavoratori erano totalmente in nero. E ancora, 16mila aziende hanno operato violando le norme sulla salute e sicurezza di lavoratori, su 20mila ispezionate, con 20mila violazioni penali denunciate. Infine, 290 sono state le denunce per caporalato, un boom del 353%. Sono i numeri del lavoro irregolare emersi dall'attività di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro nel 2018. Gli ispettori assieme ai carabinieri hanno ispezionato oltre 144mila aziende, scoprendo violazioni in 98mila, il 70% dei casi. Si tratta di una percentuale elevata, ma si deve tenere conto che i controlli sono mirati. «Non significa che oltre due aziende

su tre in Italia siano irregolari - spiega Danilo Papa, direttore della centrale di vigilanza -, perché quando entriamo in azienda dopo la nostra attività di intelligence abbiamo non la certezza ma il forte sospetto di trovare irregolarità».

**Le irregolarità sono aumentate del 23 per cento  
Campania, Puglia e Lombardia al top**

Con la nuova normativa i paletti sono più stretti e, aggiunge Papa, «si amplia la platea dei soggetti irregolari. Ad esempio, è facile grazie alle banche dati, intercettare le aziende che fanno continui rinnovi trimestrali dei contratti».

Dai controlli dello scorso anno, 42mila lavoratori sono risultati totalmente in nero. La maggiore incidenza del fenomeno riguarda la Campania, la Puglia, la Lombardia. I settori più interessanti la ristorazione e i servizi di alloggio (10.082), il commercio (4.772), l'edilizia (4.710), le attività manifatturiere (4.191), l'agricoltura (3.349). «Non bisogna criminalizzare il Sud - osserva il generale Leonardo Alestra, che dirige l'Ispettorato Nazionale del Lavoro - le irregolarità sono un fenomeno trasversale e occorre fare attenzione ai segnali che vengono dal territorio». Controllate anche 3.311 cooperative, e in quasi 2mila sono state trovate irregolarità: l'occupazione irregolare di 28mila lavoratori e mille totalmente in nero. Per quanto riguarda gli aspetti penali, dopo i controlli sono state sospese 2.831 attività e denunciate 6.338 persone, di cui 87 in arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GALLARATE MALPENSA

### Cena povera a Sciarè

Questa sera a Sciarè la cena povera del Venerdì Santo. Un appuntamento ormai tradizionale in programma nella parrocchia di San Paolo Apostolo del quartiere dietro la stazione: alle 19.15 ci sarà un breve momento di preghiera,

la cena (un primo piatto caldo) è prevista entro le 20.30. Si lascia un'offerta in relazione al risparmio corrispondente a una cena a casa, un contributo che verrà devoluto per un'iniziativa di carità individuata per la Quaresima.

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
 SALE DEL COMMIO  
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
 Cell. **349.4126382** [www.mismirigofranco.com](http://www.mismirigofranco.com)



Meno incassi dalle multe, più oneri di urbanizzazione: il consuntivo del 2018 del Comune di Gallarate passa senza sussulti in consiglio comunale. La fotografia dei conti la fa con la sua relazione sintetica il vicesindaco e assessore al bilancio Moreno Carì.

#### Il consuntivo in tre cifre

Sono tre in particolare i fotogrammi significativi per leggere l'andamento delle casse comunali alla chiusura dell'esercizio 2018. Il primo è l'incremento degli introiti degli oneri di urbanizzazione, che superano 1,6 milioni, quasi 250mila euro in più rispetto al 2017, ovvero più 18 per cento. Segno che l'edilizia forse sta ricominciando a girare anche se parliamo di cifre che non raggiungono nemmeno la metà degli introiti che si registravano dieci anni fa, in epoca pre-crisi. Il secondo riguarda gli incassi delle sanzioni per le violazioni al Codice della Strada, in picchiata: un milione e 262mila euro nel 2018 contro una media di un milione e mezzo di euro nell'ultimo quinquennio. «Una riduzione» - fa notare Carì - legata a diversi fattori, principalmente il recupero del residuo». Sempre più complicato far pagare le multe, detto in soldoni. Il terzo fotogramma riguarda i trasferimenti statali:

# Più edilizia, più entrate

**BILANCIO** I cantieri ripartono, calano gli introiti delle multe



Le multe si fanno ma i mancati introiti sono in aumento (foto Bllz)

dalle slide si scopre che, alla fine, il saldo netto che rimane a Gallarate è minimo, nel 2018 meno di un milione e mezzo di euro. Perché ai fondi che Roma gira al Comune (4,1 milioni l'anno scorso) vanno detratte le trattenute che lo

Stato centrale compie sugli incassi Imu, per alimentare il fondo di solidarietà.

#### Si paga rapidamente

Insomma, il grosso dello sforzo di tenere in piedi la macchina comunale è sulle spalle dei contribuenti gal-

laratesi con i tributi locali, che superano i 37 milioni di euro. Dalla sua, il Comune può vantarsi di avere tempi medi di pagamento da record: «Nel 2018 al massimo entro tre giorni successivi alla scadenza della fattura», fa sapere Moreno

#### PALAZZO BORGHI DÀ I NUMERI

### Fra tributi e trasferimenti erariali

**707.34 euro**: la pressione tributaria pro capite, tenendo conto delle entrate tributarie complessive tra imposte di competenza comunale e fondo erariale perequativo  
**317.25 euro**: indebitamento pro capite (nel 2011, 656,92 euro)  
**1 milione e 488mila euro**: il saldo netto dei trasferimenti erariali dallo Stato al Comune, incluse le compensazioni per Imu e Tasi sulla prima casa abrogate. Poco meno di 28 euro a cittadino  
**1.607.861 euro**: gli oneri di urbanizzazione incassati nel corso del 2018 (dieci anni prima, nel 2008, erano 3 milioni e 968mila euro)  
**1.262.157 euro**: gli incassi complessivi nel corso del 2018 derivanti dalle sanzioni per le violazioni al Codice della Strada (nel 2017 erano un milione e 485mila euro)  
**45 milioni e 638mila euro**: le spese correnti impegnate nel 2018. Le spese di investimento sono state pari a 2 milioni e 906mila euro  
**34,7%**: la quota di spesa complessiva per la gestione generale. I fatturati più onerosi in assoluto (16 milioni e 693mila euro). Sul "podio" anche i servizi sociali (20,73% pari a 9 milioni e 970mila euro) e il settore ambiente/territorio (18,53%, pari a 8 milioni 912 mila euro)

Carì. Per il resto, è un consuntivo che «rispetta gli equilibri di bilancio» con ocularità. «L'indebitamento si riduce, in assenza di nuove accensioni di mutui - snocciola i dati il vicesindaco - mentre le spese del personale aumentano

solamente per via dell'adeguamento del contratto nazionale di lavoro». Tra i settori su cui si spostano le spese complessive dell'ente, spiccano la sicurezza, che passa dal 2,88% al 3,65%, l'istruzione (dal 10,09 all'11,87%) e la via-

biità (dal 5,61 al 6,25%).

#### Fragilità penalizzate

Il dibattito sul consuntivo si riduce al minimo indispensabile, dopo che l'aula si è già surriscaldata sulla vicenda della sentenza Amsc. Dal Pd l'ex assessore Margherita Silvestrini attacca sui fondi per i servizi sociali, «meno 13 per cento da quando siete in carica, segno di una chiara scelta di penalizzare le persone più vulnerabili». Fronta la risposta dell'assessore alla partita, il leghista Paolo Bonalzi: «Ogni volta devo ricordare che gli impegni del 2016 erano sovradimensionati per gli introiti straordinari del progetto Revolutionary Road, ma di fatto la spesa sociale è rimasta sempre costante». Dalla maggioranza, con il capogruppo di Fratelli d'Italia Giuseppe De Bernardi Martignoni che parla di «bilancio sobrio», arriva per bocca di Luca Carabelli il monito dei «ferrazziani» del gruppo misto, che vota a favore ma invocano «prudenza per i bilanci successivi», viste le ristrettezze dei margini, anche per via dell'«avanzo praticamente azzerato». Al voto non c'è storia: 15 sì dai banchi del centrodestra e 9 no da quelli delle opposizioni.

Andrea Aliverti  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Caso Amsc alla Corte dei Conti? Bene, noi faremo un esposto»

«Sottoporre la vicenda Amsc alla Corte dei Conti? Condividiamo. E se la ricostruzione dei fatti sarà parziale, integreremo noi con un esposto». L'ex sindaco Edoardo Guenzani contrattacca e lancia la sua sfida, mentre lo scontro tra maggioranza e opposizione raggiunge l'apice, sul tema della sentenza sull'azione di responsabilità di Amsc. Guenzani confuta alcune letture successive alla pronuncia del Tribunale di Milano. Come quella secondo cui le perdite di Amsc fossero un rischio di impresa: «Ma è quello che un imprenditore assume con soldi propri e non quando è chiamato gestire soldi pubblici». Oppure la possibilità di adire la Corte dei Conti «a costo zero», «ipotesi espressamente smentita dalla sentenza». Guenzani non rinuncia nemmeno a mettere in luce le responsabilità dell'attuale amministrazione, giudicando «inspiegabile che si sia portata avanti la causa nei confronti di tutti con una nuova citazione nel 2017 e che si sia ritenuto di nominare un nuovo difensore, visto che con dichiarazioni pubbliche si metteva in dubbio la linea difensiva e ricordando che «la fase del processo in cui la difesa di Amsc poteva introdurre

tutte le sue prove si è tenuta dopo la libera scelta di continuare la causa nei confronti di tutti da parte dell'amministrazione Cassiani». Ecco perché Pd-Cv passano al contrattacco, annunciando la volontà di «verificare in che modo la struttura Amsc abbia collaborato con lo studio legale e con quale modalità siano stati selezionati i documenti rilevanti», ma anche sfidando l'amministrazione a

#### L'ex sindaco Guenzani prospetta integrazioni al resoconto dei fatti

«sottoporre alla Corte dei Conti tutta la vicenda processuale e la situazione aziendale dal 2011 a oggi». Dalla maggioranza le repliche sono durissime. «Cappisco il tentativo di voler tirare in ballo questa amministrazione ma non vi sono mai stati nuovi mandati - sottolinea il delegato alle partecipate Moreno Carì, riferendosi al 2017 - si è scelto di lasciare la causa così

com'era». Anche il capogruppo della Lega Stefano Deligios mette «qualche puntino sulle i» per negare ogni presunta complicità al danno da un milione e mezzo di euro creato dalla sentenza: «Avrei voluto vedere cosa sarebbe successo nel 2017 se questa giunta avesse interrotto l'azione di responsabilità, saremmo stati inforcati e additati di voler tacere un'azione giudiziaria, ci siamo limitati a portare avanti un costrutto legale montato con dei presupposti sbagliati e condotto forse in maniera errata». Per Leonardo Martucci (Forza Italia) l'azione di responsabilità è stata solo «una temeraria caccia alle streghe, la più colossale delle cantonate della storia di Gallarate, ancor di più del milione di euro sparito dalle casse di Amsc sempre nell'era Guenzani, una scellerata azione legale che era senza alcun obbligo, nessun atto dovuto ma solo voluto politicamente». Dagli azzurri viene reiterata la richiesta di dimissioni: «Giardate in faccia i cittadini che dovranno pagare per questa sentenza e chiedete scusa», l'invito del capogruppo Germano Dall'Igna.

A.Ali.



# Il Bridge fa paura: ce la faremo?

**MALPENSA** Con l'arrivo dei voli di Linate, i sindaci temono rumore e intasamenti

**MALPENSA** - Meno 100 giorni al "Bridge" di Linate: Malpensa è pronta ad assorbire lo stress?

È la domanda che si pongono i sindaci ma anche i cittadini che vivono nei Comuni attorno all'aeroporto, di fronte alla prospettiva di vedere 1657 aerei in più alla settimana sopra le loro teste a partire dal 27 luglio.

Il significativo countdown è apparso ieri sulle pagine social della Città di Somma Lombardo, uno dei Comuni di "frontiera" rispetto alle conseguenze del trasloco di Linate. Tra il rumore degli aerei che decolleranno a ritmi tali da raggiungere in alcuni momenti della giornata il limite massimo dei movimenti aerei e i prevedibili intasamenti della via Giusti e della superstrada 336, che già oggi purtroppo viaggia ad un ritmo di quasi un incidente al giorno (con relativi ingorghi), senza dimenticare il rischio di un caos parcheggi peggiore rispetto all'anno scorso, la preoccupazione per quello che succederà alla fine di luglio è legittima.

«Per il nostro territorio sarà un momento di stress», ammette il sindaco dei Tre Leoni Stefano Bellaria, che insieme ai colleghi del Cuv, il Consorzio Urbanistico Volontario dei Comuni di sedime aeroportuale, ha chiesto «soluzioni» per fronteggiare l'aumento di passeggeri che affollerà lo scalo Sea fino alla fine di ottobre.

Lo scorso anno Linate accolse 2,4 milioni di passeggeri



nell'analogo periodo del "Bridge", pertanto si stima che circa due milioni dovrebbero spostarsi nei tre mesi di chiusura su Malpensa.

A oggi, però, dopo le prime convocazioni in Prefettura con tutte le autorità e gli enti coinvolti, ai sindaci formalmente non sono state date ancora certezze rispetto al pacchetto di soluzioni che erano state prospettate nei mesi scorsi. Sea, da parte sua, sta effettuando tutta una serie di migliorie sia all'interno dei due terminal che all'esterno, con la razionalizzazione dei flussi e dei posteggi nelle aree che si affacciano ai due terminal, e metterà in campo una serie di facilitatori per evitare gli intasamenti in prossimità dell'area 10 minuti del T1. Poi si sa per certo che Trenord aumenterà le carrozze sui Malpensa

Express, ma non le corse, per offrire maggiore capacità sui treni come valida alternativa all'auto. Di sicuro le società autostradali utilizzeranno i pannelli informativi elettronici per favorire l'utilizzo della più scorrevole (ma anche più cara) A4 Milano-Torino per accedere allo scalo da Sud attraverso la Boffalora-Malpensa evitando la congestionatissima combinazione A8-336, ma sarà difficile ottenere quegli sconti al pedaggio che hanno chiesto i sindaci per rendere veramente competitiva l'alternativa naturale della Boffalora. Sui parcheggi, si attende l'area all'ex cava Malpensa mentre a Volandia la soluzione è ancora da trovare. Così a 100 giorni dal "Bridge" i punti di domanda sono ancora molti.

**Andrea Aliverti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COMUNE DETTA LE REGOLE SUI PARCHEGGI

### Concessioni temporanee

**LONATE POZZOLO** - Contrastare e prevenire un fenomeno irrisolto come quello dei parcheggi selvaggi. Che negli scorsi anni, e soprattutto la scorsa estate, ha visto una vera e propria impennata, con macchine parcheggiate ovunque.

La situazione quest'anno rischia di peggiorare ulteriormente, con la chiusura dello scalo di Linate. Per ben tre mesi, dal 27 luglio fino al 26 ottobre, a causa di lavori che cambieranno volto allo scalo in zona Forlanini, è previsto un netto incremento di viaggiatori in brughiera. La crescita di Malpensa e dei suoi passeggeri non va sottovalutata.

Il Comune di Lonate Pozzolo cerca di giocare d'anticipo in una partita molto complessa. Lunedì scorso, il consiglio comunale ha approvato un regolamento per l'installazione e l'esercizio di parcheggi temporanei, coperti e scoperti sul territorio per un periodo massimo di centoventi giorni, dilazionabili nel corso dell'anno, riservati in primis ad automobili e motoveicoli. Il tutto nelle zone produttive e artigianali indicate dal Piano di Governo del territorio a tutt'oggi vigente.

Si può fare domanda inoltrando la richiesta in municipio allo Sportello Unico Attività Produttive. Il progetto è stato illustrato in consiglio dal sindaco Nadia Rosa e dall'assessore Paolo Risi (Urbanistica). Mette in chiaro l'utilizzo delle aree e stabilisce il costo, pari a otto euro al metro quadrato, dovuto all'ente locale e le sanzioni per chi non rispetta il regolamento.

Certamente il progetto cerca di portare a casa due risultati: per garantire un riassetto e la riorganizzazione dei parcheggi e per favorire entrate economiche all'ente locale. «L'obiettivo - spiega il primo cittadino - è proprio questo, incrementare il numero di parcheggi nel nostro territorio in vista della stagione estiva e, anche in vista della chiusura di Linate, lavorare per evitare il più possibile l'anarchia e l'abbandono di veicoli nelle varie arterie stradali del territorio».



Ancora da definire e quantificare invece le entrate per il Comune in quanto, a fronte di una richiesta in aula del consigliere di opposizione Modesto Verdèrio (Grande Nord), l'assessore Risi non ha potuto sbilanciarsi per prudenza ma soprattutto perché «attualmente mancano ancora le richieste».

Dal centrodestra invece il capogruppo forzista Ausilia Angelino ha rimarcato parecchie criticità, espresse poi in una breve nota:

«Si sono mossi con troppo ritardo e fare un regolamento al posto di una variante, dove i cittadini possono dire la loro con le osservazioni, non è segno di trasparenza».

Fermo restando che della questione lotta ai parcheggi selvaggi il sindaco Rosa si sta occupando alacremente anche come presidente del Consorzio Urbanistico Volontario (Cuv), ruolo che manterrà fino al primo giugno prima di passare la patata bollente al futuro sindaco della città di Samarate.

**Matteo Bertolli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nasce l'ostetrica di famiglia

**DODICI COMUNI** Progetto pilota dell'Asst Sette Laghi: ospedali e territorio davvero uniti

**VARESE** - Nella terra delle proteste e delle polemiche, sul fronte sanità, sboccia un progetto pilota utile, bello e intelligente per tutte le mamme e per le famiglie che si apprestano ad abbracciare un neonato. Nasce infatti il progetto Ostetrica di famiglia. Nei dodici comuni che fanno capo alla sede territoriale dell'Asst Sette Laghi di Sesto Calende le donne che stanno per mettere al mondo un bimbo possono essere seguite dalle ostetriche anche a casa propria, con una reperibilità "h 24" dalla trentasettesima settimana di gestazione in poi.

«Una iniziativa che salda, dimostra e rinforza il legame e l'attenzione tra le sedi e il territorio», dice il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli. «Qualità, sicurezza servizi a tutti i cittadini erogati in modo appropriato, senza sedi di serie A e serie B, come ho detto in occasione del mio insediamento», ribadisce il top manager della sanità.

Inoltre, corsi, controlli ostetrici negli ambulatori dell'ospedale Ondoli di Angera o nel consultorio di Sesto Calende e anche la possibilità di proseguire, con un percorso privilegiato di rapporto con professionisti della salute del territorio, anche per tutto ciò che riguarda il post partum e l'allattamento, sebbene vengano privilegiati confronto e sostegno con le altre mamme e con le strutture sanitarie territoriali. «Le donne che affrontano una gravidanza fisiologica, possono attingere a questo servizio nuovo - spiega il professor Fabio Ghezzi, direttore della Rete Integrata Materno Infantile e ideatore del progetto - nato dal confronto con le ostetriche e in particolare con la loro coordina-



**Ostetrica di famiglia: il progetto è nato da una intuizione di Fabio Ghezzi, ginecologo a capo della Rete Integrata materno-infantile** (BIRIZ)

trice Federica Bianchi, che ringrazio personalmente per il lavoro svolto». Quando ci si avvicina alla 37esima settimana di gestazione e dunque alla possibilità del parto, alle gestanti viene garantita la possibilità di trovare al telefono per tutto il giorno e la notte l'as-

sistenza di una ostetrica, pronta anche ad andare a casa loro. «La consulenza telefonica e la visita da parte della ostetrica di famiglia - spiega Ghezzi - hanno innanzitutto lo scopo di rassicurare la donna accompagnandola verso il parto». A dimostrazione della

dimensione (futura) extraterritoriale del progetto, il fatto che la presentazione sia avvenuta a Villa Tamagno, nella sede dell'Asst Laghi, a Varese, e che tra i partecipanti vi fossero anche il sindaco di Comabbio e presidente d'Ambito territoriale Marina Rovelli («il bacino d'utenza è di 50mila persone, che salgono a 70mila in estate, senza contare almeno qualche migliaia di persone della sponda piemontese che si appoggiano alla nostra sanità»), il sindaco di Angera Alessandro Paladini Molgora, le mamme dell'associazione per l'Ondoli in rinascita riunite in Amor, il direttore generale dell'Ats Lucas Maria Gutierrez e naturalmente lo stato maggiore dell'Asst Sette Laghi, rappresentato dal dg Bonelli, dal direttore sociosanitario Ivan Mazzoloni (sua la definizione di «progetto pilota») e con la presenza del coordinatore infermieristico del progetto Enrica Rossi e di Patrizia Tomasin direttore del Dapss (Direzione delle professioni sociosanitarie che riunisce 3.500 professionisti nell'Asst). Spiega infatti Tomasin: «Lo standard assistenziale offerto con questo progetto è perfettamente sovrapponibile a quello erogato negli ambulatori ostetrici delle sedi ospedaliere dell'azienda». Le ostetriche frequentano corsi dedicati alla gestione della gravidanza a basso rischio, alla gestione delle emergenze ostetriche e alla rianimazione neonatale, per esempio, oltre a essere in grado di eseguire l'ecografia office, uno strumento prezioso per la rilevazione dei parametri materni e fetali prima e durante il travaglio».

**Barbara Zanetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coinger verso la tariffa puntuale «Concordi quasi tutti i Comuni»

**BRUNELLO** - Fa più rumore un albero che cade di un'intera foresta che cresce. Utilizza la frase del filosofo Lao Tsu per descrivere l'ultimo periodo di Coinger il presidente dell'assemblea dei soci Giorgio Ginelli. Un messaggio a tutti i sindaci che avevano messo in discussione la novità della tariffa puntuale di bacino. Lo stesso Ginelli snocciola i risultati del voto dell'assemblea di settimana scorsa. Sul tavolo due proposte: la prima promossa da Sumirago e Morazzone, che riconfermava la nuova formula di conteggio per la tassa rifiuti, attivandola nel 2021, dopo un anno di sperimentazione su tutto il territorio; la seconda promossa da Azzate con la misurazione di solo una frazione conferita e senza prevedere il passaggio a Coinger per una gestione economica unica. Un vero e proprio conteggio delle posizioni in campo e con un evidente vincitore. La prima proposta ha visto infatti il consenso di 14 amministrazioni, 4 voti contrari e 5 astenuti. L'altra ha raccolto l'appoggio di soli tre Comuni. Nel computo mancano i voti di Bodio Lomnago e Venegono Inferiore, senza rappresentanti.

«La maggioranza ha quindi dato l'ok a proseguire sul nostro progetto - commenta soddisfatto l'amministratore unico Fabrizio Taricco -. Non abbiamo mai pensato ad un piano B, dovremo solo riformulare il cronoprogramma e attendere che tutte le amministrazioni effettuino quel passaggio necessario nei rispettivi Consigli Comunali». Ad oggi sono infatti dieci le amministrazioni che hanno formalmente approvato il passaggio in carico a Coinger del servizio a livello economico. Servirà ora aspettare la tornata elettorale di maggio e i tempi dovuti all'instaurazione di un dialogo con eventuali nuovi referenti. «Speriamo di poter definire tutto tra settembre e ottobre - spiega Ginelli -. Aggiungo poi che Coinger non è certo una gabbia e che, per ora, non sono arrivate richieste di recesso». L'azienda, quindi, incassa la fiducia della maggioranza dei soci e prepara una campagna informativa che aiuti la cittadinanza a capire i vantaggi ambientali ed economici della raccolta che veda la misurazione di tutte le frazioni conferite.

**Mattia Boria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ASSOCIAZIONE MAMME PER L'ONDOLI IN RINASCITA

## Amor dona l'automobile

**VARESE** - Il sindaco di Angera Alessandro Paladini Molgora sottolinea che «le mamme dell'Ondoli sono state capaci di passare dalla protesta alle proposte». E infatti, l'associazione Amor «con le mamme i suoi soci ha accettato la sfida proposta dal professor Ghezzi e ha deciso di partecipare al progetto donando l'automobile che servirà alle ostetriche dell'ospedale di Angera per fornire la

propria assistenza a domicilio alle donne, ai loro figli e alle famiglie del territorio del Basso Verbano - ha spiegato Sabrina Consiglio, presidente di Amor e presente a Varese con una folta delegazione -, un passo che va nella direzione di fare squadra e rinsaldare quello che è il legame storico, molto forte, tra l'ospedale Carlo Ondoli e la sua comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROVINCIA  
& VALLI**

**Volontario ha perso le chiavi**

**AZZATE** - Un volontario Cri in servizio presso l'Sos di Azzate mercoledì mattina, dalle 8 alle 14, ha perso le chiavi, anche quella di casa e la scheda dell'auto. Il volontario, che abita ad Albizzate, prima ha fatto sosta davanti alle medie, poi alla sede Sos. Ha fatto 3 uscite

in ambulanza, a Mornago, Albizzate e sull'autostrada, territorio di Varese. Al rientro non ha più trovato le chiavi, con portachiavi di pelle marrone chiaro. Chi le trovasse, può rivolgersi alla Polizia locale di Albizzate o di Azzate.

*Onoranze Funerarie*  
**San Giorgio**  
Gazzada Schianno VA  
Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183  
[www.onoranzefunerariesanorgio.it](http://www.onoranzefunerariesanorgio.it)

# Alptransit: «La gente è stufa»

**FERROVIA** Sottopassi e lotta al rumore, Magrini sbotta e chiede risposte certe a Rfi

**SOLIDARIETÀ AL CANDIDATO DI CENTRODESTRA**

**Pavesi grave ma stabile dopo l'infarto  
Anche il Pd ferma la campagna elettorale**

**MALNATE** - (n.ant.) Sono gravi ma stazionarie le condizioni di Massimo Pavesi (nella foto Archivio), il candidato sindaco del centrodestra colpito da un arresto cardiaco mercoledì sera durante la presentazione della lista della Lega. Il 64enne imprenditore che, ieri mattina, doveva tenere la conferenza stampa sulla sua candidatura, non sarebbe in imminente pericolo di vita ma la prognosi resta riservata. Fondamentali le prossime 24 ore in terapia intensiva all'ospedale di Circolo. Potrebbe rivelarsi fondamentale quanto successo poco dopo il malore avvenuto nella sala consiliare di via de Mohr: sul posto sono intervenuti subito un medico e due infermieri, in attesa del 118. In queste ore, la politica malnatese sta vivendo uno dei suoi momenti più drammatici. E da tutti gli schiera-



menti giungono unanimemente messaggi di solidarietà per una persona garbata e stimata da tutti: «Caro Massimo - scrive Marco Damiani di Forza Italia - ora tira fuori il cavallo di razza che c'è in te, perché ti vogliamo presto con noi». Anche l'avversaria di centrosinistra Irene Bellifemine, il presidente del Consiglio comunale Enrico Torchia e la coalizione di centrosinistra hanno comunicato un pensiero: «Esprimiamo - dicono dal Pd, Malnate sostenibile e Lista Insieme che, ieri, hanno bloccato le iniziative di campagna elettorale - la più sentita vicinanza a Massimo e speriamo di avere presto notizie positive di rapida guarigione. Insieme al silenzio rispettoso e alla preghiera, è fondamentale un forte senso di comunità e di solidarietà».

**VARESE** - Più sottopassi e meno passaggi a livello. Più treni passeggeri e meno rumore e vibrazioni. Sono le richieste avanzate dagli amministratori locali presenti ieri a Villa Recalcati all'incontro "Ferrovia e territorio: Alptransit, criticità e soluzioni sulla linea ferroviaria", organizzato da Alta capacità Gottardo, Camera di commercio e Provincia. A fare il punto sui lavori della linea che toccherà la parte occidentale del Varesotto e il Lago Maggiore è stato Marco Magrini: nelle settimane scorse il consigliere provinciale delegato alla Mobilità ha sentito, attraverso un questionario, i sindaci dei Comuni interessati e tutti e 26 hanno segnalato problemi. Su tutti il rumore, le vibrazioni, l'eliminazione dei passaggi a livello e la richiesta di compensazioni: «Finora - ha detto Magrini - sono a buon punto 16 passaggi a livello fra Laveno, Luino, Ispra, Sangiano, Taino e Maccagno, per cui sono stati stanziati 30 milioni di euro. Ne mancano da eliminare 26: quando si penserà a questi ulteriori interventi?». Un altro problema è il rumore: quando il sistema entrerà a regime, da Luino passeranno 90 treni



L'incontro in Provincia sulle criticità della linea ferroviaria (foto Bllitz)

ni merci al giorno, lunghi 750 metri. Cinzia Giangrande di Rfi ha sottolineato che si sta attendendo dal ministero dei Trasporti «lo sblocco dei fondi per le prossime tranches di barriere anti-rumore, mentre a breve potranno circolare solo dei tipi di treno con impianto frenante che minimizza i decibel». Ma le rassicurazioni non sono state sufficienti per Magrini, che ha sbottato: «Da tempo chiediamo a Rfi delle risposte su tempi e soluzioni - ha affermato a margine dell'incontro moderato da Giacomo Mazzarino - ma ne ar-

rivano ben poche e generiche. Qui ci sono problemi reali: quando insonorizzeranno la ferrovia, quando si penserà agli altri sottopassi? Non lo dicono: parlano di normative, massimi sistemi e fumo. La gente è stufa e vuole risposte concrete». Risposte concrete e tempistiche chiare chieste fortemente anche nel dibattito del convegno, per esempio dal sindaco di Vergiate Maurizio Leorato. Sulla sicurezza ha gettato acqua sul fuoco l'assessore regionale Raffaele Cattaneo: «La questione non va sottovalutata, ma l'incidenza di

traffico di merci pericolose su ferro è solo del 13%. Si sta comunque compiendo uno sforzo per aumentare i livelli di sicurezza del trasporto merci». Forse è anche per questo che si è chiesto l'intervento di istituzioni superiori con la presenza, ieri, del sottosegretario all'Interno, Stefano Candiani: «La mia delega - ha detto il senatore leghista - riguarda chiaramente la sicurezza, ma cercherà ugualmente di rappresentare le istanze del territorio affinché si attuino le soluzioni. Detto questo, quando si parla di opere pubbliche, si può anche ritardare, basta raggiungere a un risultato, soprattutto nell'ambito dell'attraversamento dei nostri Comuni in condizioni di sicurezza che, a oggi, sono insufficienti». Per concludere, gli amministratori locali hanno chiesto anche le cosiddette opere di compensazione legate alla promozione del turismo: e soprattutto i treni passeggeri sulla linea del Lago Maggiore e la pista ciclabile sul Verbano, da Sesto Calende a Laveno Mombello, per cui la Provincia ha già pronto un progetto di fattibilità da 10 milioni di euro.

**Nicola Antonello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Varesini con troppi debiti Li aiutano i commercialisti

*L'Ordine di Busto ha preso in carico 70 situazioni difficili*

**VARESINI** - Varese provincia ricca. Questa la fama del territorio, vera, er carità, ma non per tutti. Complice la crisi degli ultimi anni, aumenta il numero di persone che, nel giro di poco tempo, si trovano a non riuscire più a far fronte ai propri debiti. Lo testimonia l'attività dell'organismo per la composizione della crisi da sovraindebitamento (Occ) dell'Ordine dei dottori commercialisti di Busto Arsizio. Avviato a fine 2017, l'organismo ha già preso in carico circa settanta casi di persone soffocate dai debiti.

I numeri sono stati snocciolati dalla presidente dell'ordine, Paola Castiglioni, durante l'assemblea annuale dei professionisti, che ha visto una adesione alta con 230 iscritti.

«L'attività dell'Occ è molto importante - spiega la presidente - e comincia ad avere riscontro sul territorio. È chiaro che noi non siamo dei maghi e purtroppo di fronte a delle situazioni disperate

non riusciamo a costruire un percorso di recupero. Ma è altrettanto vero che è possibile uscire dal sovraindebitamento». A ricorrere ai professionisti sono in stragrande maggioranza privati, che non riescono a rientrare da finanziamenti ottenuti nel tempo. La causa principale resta sempre un



**Assemblea dell'Ordine dei commercialisti di Busto Arsizio molto partecipata dai professionisti**

Non basta. Con il Tribunale di Busto Arsizio è stata attivata nel 2018 una Convenzione che prevede il supporto da parte dei Commercialisti all'attività dei Giudici Tutelari nell'esame dei rendiconti depositati dagli Amministratori di sostegno.

«Quello che vogliamo essere - sottolinea ancora Paola Castiglioni - è un Ordine professionale legato al territorio e alle sue istituzioni, di professionisti che credono fermamente nell'importanza del rispetto del Codice Deontologico, quale insieme di regole poste a tutela dell'interesse pubblico e dei clienti degli Studi e nella Formazione Professionale Continua, quale garanzia delle proprie competenze e della propria preparazione tecnica». E la fiducia ai professionisti non

manca. Lo dimostra ad esempio il fatto che in questi giorni, nonostante l'apertura della possibilità di vedere via internet la propria dichiarazione precompilata, sono ancora

tanti i varesini che preferiscono la consulenza professionale.

**E.Spa.**

**Molto partecipata l'assemblea annuale con 230 iscritti**

**La presidente: rafforziamo il legame con il territorio**

con le scuole del territorio nell'ambito del progetto "I commercialisti...tornano a scuola!", con incontri volti alla diffusione tra gli studenti della cultura della legalità fiscale. L'Ordine si è fatto, inoltre, promotore di borse di studio a studenti delle scuole secondarie di secondo grado intenzionati a intraprendere un piano di studi finalizzato all'abilitazione alla professione di Commercialista».



RAPPORTO UNIONCAMERE

## Dodici anni di vita media per le imprese italiane

**ROMA** - La vita media delle imprese italiane è di dodici anni. Le imprese mediamente più lunghe sono nel Nord-Est (13,3 anni) seguono il Nord Ovest (12,4 anni), il Centro (12,1 anni) e il Mezzogiorno (11,7 anni). Le più resilienti sono le aziende marchigiane (15 anni), seguite da quelle del Trentino Alto Adige (14,6 anni) e del Friuli Venezia Giulia (13,9 anni).

Turnover più accentuato invece nel Lazio e in Campania (in entrambi i casi la vita media è di 11,1 anni), e in Calabria (11,4). E' quanto risulta dalla ricerca di Unioncamere presentata all'Assemblea che era in calendario nella giornata di ieri.

Dal lato dei settori produttivi, quanto a longevità l'agricoltura batte tutti: 16 anni fonda la durata delle imprese che operano in questo comparto, qualcosa in più della pur longeva industria in senso stretto (15,7 anni). Più breve l'aspettativa di vita delle aziende di costruzioni (12,5 anni) e, soprattutto, di quelle dei servizi (11,8), al cui interno "pesa" la minor durata media delle attività turistiche (9,2 anni). «Il lavoro lo crea l'impresa, per questo va supportata», spiega il Presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli, «le Camere di commercio possono fare molto. Sono le amministrazioni delle imprese e per le imprese, quelle che possono far muovere davvero gli ingranaggi sui temi della digitalizzazione, dell'orientamento al lavoro, del turismo e molto altro ancora. Perché conosciamo a fondo le imprese e le esigenze degli imprenditori e abbiamo le competenze per supportarli» ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si complicano le trattative per il rilancio di Alitalia ma il ministro è ottimista

La società frena sul rilancio della compagnia ma Di Maio rassicura. Sindacati pronti allo sciopero

## Atlantia non decolla con Alitalia

**ROMA** - Atlantia tifa per il salvataggio e il rilancio di Alitalia, ma al momento non intende entrare in partita. Troppi fronti aperti, spiega l'a.d. Giovanni Castellucci. Facendo sfumare quella che, a poco più di dieci giorni dalla scadenza del 30 aprile, appariva come l'unica soluzione per non far fallire il progetto per la nuova Alitalia cui sta lavorando Ferrovie dello Stato. Il vicepremier Luigi Di Maio tuttavia assicura che siamo al fotofinish di questa lunga gara. Ma le rassicurazioni non bastano ai sindacati che chiedono notizie subito, minacciando un nuovo sciopero.

La posizione di Atlantia, tirata in ballo da settimane sul dossier, viene

chiarita in occasione dell'assemblea degli azionisti. Il consiglio di amministrazione non ne pensa «nulla, perché non c'è nulla: il cda non ha mai affrontato questo tema», spiega Castellucci. Che aggiunge: «Essendo noi come Atlantia azionisti dell'hub dove Alitalia opera, speriamo che venga rilanciata, salvata e ristrutturata per poter competere, ma dall'altro lato abbiamo talmente tanti fronti aperti in questo momento, che aprirne un ulteriore - e non di bassa complessità, visto che sarebbe particolarmente complesso - uno in più non ce lo possiamo permettere in questo momento». Parole che suonano come una chiusura, ma che vanno inquadrare nella "forte dialettica" in

corso tra Autostrade per l'Italia e il Mit: sul tavolo infatti c'è la procedura di revoca della concessione avviata dopo il crollo del ponte di Genova, su cui Aspi dovrà rispondere entro il 3 maggio, ma ci sono anche i progetti della concessionaria per 4,9 miliardi (Passante di Bologna e Gronda) che puntualizza Castellucci - Aspi è pronta a far partire ma su cui manca l'autorizzazione del Ministero. A sgombrare il campo da possibili scambi tra l'ingresso in Alitalia e la vicenda del ponte è il vicepremier Di Maio: «sono due cose che non c'entrano niente», dice l'esponente grillino, che sceglie di non esprimersi sull'ingresso di Atlantia in Alitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA